



7 APRILE '18

ORE 15:00 - 17:00
a seguire dibattito

MI ALLACCI LE SCARPE?

**Come migliorare
l'indipendenza del figlio**

**L'importanza della motricità nello sviluppo
del comportamento e delle indipendenze
che portano un bambino a diventare
un adulto autonomo.**

Verrà organizzata un'area di intrattenimento assistito per i bambini durante entrambi gli incontri.

RELATORE
MARILENA PEDRINAZZI
Terapista della Riabilitazione Motoria

La maturazione di "semplici" indipendenze permette di evolvere altre indipendenze più complesse fino ad arrivare ad una condizione di autonomia: alla capacità di scegliere e gestire la propria vita in piena coscienza.

Fin dalla più tenera età questo processo cadenza quotidianamente la vita dell'uomo: dal carponare al camminare, al correre, al saltare, dall'afferrare al mangiare con le mani, all'uso delle posate, allo scrivere, ecc. ne sono soltanto alcuni esempi.

Il bambino cresce maturando indipendenza nel fare esperienze motorie.

Per ogni bambino abbottonarsi la giacca, allacciarsi le scarpe non sono abilità scontate, ma frutto di tante ripetizioni di azioni, inizialmente con l'accompagnamento dell'adulto e poi individualmente: come anche l'esecuzione e lo svolgimento dei compiti scolastici pomeridiani.

È dunque legittimo per un genitore interrogarsi su quelle che sono le opportunità e le proposte che possono essere fatte ai figli nell'ottica di un'autonomia futura, e quali regole, riti e ritmi dover rispettare.

RELATORE
GIUSEPPE TRIBUZIO
Sociologo dell'Educazione e
Professore incaricato Università di Bari

Questo titolo introduce al tema della solitudine dei figli, che necessitano del padre e chiedono a noi tutti dov'è? **"Mio padre dov'è?"** non è una semplice domanda, è quasi un'invocazione.

Il figlio non si rivolge al padre chiedendogli dove sia, ma si rivolge a tutti noi chiedendoci aiuto affinché possa ritrovarlo.

Ritrovare il padre vuol dire anche ritrovare un principio di autorità, intesa come responsabilità nei riguardi del figlio, che ha il diritto di essere allevato, guidato ed educato.

Non si può essere autorevoli nell'agire educativo se non si ha il riconoscimento della propria autorità, che vuol dire anche riconoscimento della propria "superiorità", in quanto persona che ha un vissuto e un'esperienza da trasmettere.

Per decenni generazioni di genitori sono state sfiduciate e rese insicure da teorie psicologiche e pedagogiche che, inseguendo l'incertezza e la fluidità della modernità, hanno introdotto la democratizzazione dell'educazione, affinché i giovani potessero imparare ad affermarsi, discutendo alla pari con i propri genitori. La crescita, come anche l'educazione dei giovani, è un lungo apprendistato.

È un attraversare un ponte di corda, sospeso sul baratro, carico di insidie, che impegna mentalmente e fisicamente, ma che va attraversato da soli, dopo aver appreso come si fa da un adulto responsabile, che lo attende fiducioso al traguardo.

8 APRILE '18

ORE 9:30 - 11:30
a seguire dibattito



IO SONO QUI MIO PADRE DOV'È?

**L'autorità del padre come responsabilità
nei confronti del figlio.**

**Se padre vuol dire essere amico,
complice o peggio difensore
delle manchevolezze, allora non è
più possibile un agire educativo.**